

LE MISURE

Oggi la fiducia alla Camera sul dl



Le centrali a carbone potranno restare in funzione fino al 2038. Il termine per la chiusura è rinviato di 13 anni. Per attivarle servirà comunque il via libera del governo



Il governo stima benefici per 3 miliardi in favore dei clienti finali dalla norma sugli Ets. Ma serve l'ok della Ue per lo scorporo del costo dal prezzo complessivo dell'energia



Stop al telemarketing per le chiamate non richieste. Vietato effettuare sollecitazioni commerciali al telefono, anche attraverso l'invio di messaggi

L'INTERVISTA



di FRANCESCO MANACORDA MILANO

Carron “Imprese sfiduciate si fermano gli investimenti per noi è peggio del Covid”

La mattina di venerdì scorso ero a un evento pubblico e spiegavo che per superare questa fase difficile bisogna agire su innovazione, giovani, investimenti e capacità di fare gioco di squadra. E venerdì pomeriggio è arrivata la notizia che venivano tagliati del 65% i crediti d'imposta di Transizione 5.0, per di più con effetto retroattivo. Come è ovvio ho provato un grande senso di sfiducia. E questo fine settimana l'ho passato al telefono con gli imprenditori miei associati». Paola Carron è presidente di Confindustria Veneto Est: «Quasi il 20% delle pratiche per Transizione 5.0 a livello nazionale provengono proprio da questa regione. Qui si concentrano anche quelle di taglia maggiore con progetti destinati sia alla transizione energetica sia all'innovazione digitale. Ma adesso si è rotto un patto di fiducia tra Stato e imprese».

Perché, presidente?

Chiediamo che vengano rispettati gli impegni: abbiamo bisogno di un sostegno per superare questo momento



PAOLA CARRON
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA
VENETO EST

«Perché è venuto meno un principio fondamentale. A noi viene chiesto di rispettare le regole e ci aspettiamo che anche lo Stato faccia lo stesso. Le imprese hanno bisogno di certezze, di regole stabili, di strumenti continui e di tempi rapidi».

Che cosa sta succedendo concretamente nelle aziende venete?

«Calcoli innanzitutto che un terzo di loro ha investito nell'ultimo anno, quota che sale al 70% per le grandi imprese. Ci sono aziende che hanno già fatto gli acquisti e che con i crediti d'imposta tagliati perderanno rispetto a quanto avevano stimato. Chi aveva in programma investimenti rivaluterà e magari sospenderà. Si crea un clima di incertezza e, di fronte a questo, molte imprese si fermano e aspettano. E si chiedono se possono continuare ad avere fiducia e investire».

Il rischio è solo un rallentamento degli investimenti o qualcosa di più strutturale?

«Siamo tutti in una situazione difficilissima, anche per i prezzi dell'energia schizzati con i conflitti, ed è un momento in cui bisogna innovare su tutto, dalla transizione ecologica al digitale. E le dico addirittura che con il Covid le cose erano meno difficili, perché almeno in tutto il mondo le condizioni erano uguali. Qui invece vediamo Germania e Francia che incentivano l'innovazione e l'Italia che si comporta in modo diverso».

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti richiama i vincoli di finanza pubblica. Non condivide le sue ragioni?

«Lo capisco, ma tutto si basa su un equilibrio. L'impresa genera valore, occupazione e crescita di un territorio. Se viene a mancare questo si fa fatica anche a far quadrare i conti pubblici».

Mercoledì il tavolo Confindustria-governo. Le vostre richieste?

«Premesso che siamo al fianco del presidente Orsini, chiediamo che vengano rispettati gli impegni presi con gli imprenditori che hanno utilizzato la misura. Poi sarebbe opportuno capire di quali cifre esatte stiamo parlando e servirebbe anche un'azione del governo a livello europeo per sospendere il Patto di stabilità. Le imprese hanno particolarmente bisogno di un sostegno per affrontare questo momento complesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



diadora